

Prezzo d'Associazione

6 mesi 3 mesi 1 mese
 Provincia L. 11 — 6 — 2 10
 Estero . » 17 — 9 — 3 —
 Torino . » 8 50 4 50 1 60
 A domicilio, Cent. 50 in più
 al mese.

Si pubblica tutti i Martedì,
 Giovedì e Sabato d'ogni
 settimana.

I Mandati d'abbonamento
 si dovranno dirigere franchi
 alla Tipografia Letteraria, in
 Torino, Portici di Piazza San
 Carlo, 10.

Le Associazioni hanno prin-
 cipio col 1° di ciascun mese.

Gli Annunzi si ricevono
 presso la suddetta Tipografia.

Prezzo di ciascun numero
 separato cent. 15.

Un numero arretrato
 cent. 20.



RIVISTA POLITICA

Fino all'ora di andare in macchina gli im-
 basciatori del Regno d'Italia, che andavano a
 surrogare il cav. Costantino Cosmetico Nro,
 erano ventotto!

Corrispondenti degni di fede, ci assicurano
 che il signor Urbano ne abbia già in poche
 altri dodici.

Ma noi ai corrispondenti degni di fede non
 ci badiamo un cavolo.

Perché un dispiaccio, arrivati or ora alle
 Terme di Porretta, ci dà per sicuro, che il p-
 presentante del Regno Italico alla corte di
 Francia sarebbe già definitivamente eletto...
 nella persona di Sua Altezza la principessa
 Letizia-Solms-Wise-Bonaparte-Rattazzi... e
 basta.

Possiamo aggiungere anzi che la suddetta
 altezza si trova a Parigi da qualche settimana
 per farvi pratica, sotto la cavalleresca mano del
 cav. Costantino Risotto e quella imperiale di
 Sua Maestà Luigi, suo cugino.

E che fu già nominato suo segretario d'as-
 basciata, o di gabinetto particolare — come
 piace meglio — il sig. Orfeo Giovanni, co-
 mendatore De' Prati.

Noi — a queste notizie — ci sentiamo obbli-
 gati di suonare un inno di lode al sig. presidente
 del consiglio, che si è messo sulla via della
 Riforma.

Egli vuole anzi imitare l'America e creare
 delle ambasciatrici.

Viva l'emancipazione della donna! Viva l'a-
 bano-Rattazzi-Solms-Bonaparte-Wise, detto il
 Bloomerista!

Ma per cambiar discorso, dobbiamo constatare
 — con una estrema compiacenza — che i mari

della Santa Fede Cattolica ed i seguaci di
 S. Theogér vergine... e cuoco a Marsiglia, si
 vanno moltiplicando a vista d'occhio... e ad
 onore e gloria del Dito.

Nel Belgio, per esempio, un certo Luigi Giu-
 seppe Gérard, fratello delle Scuole Cristiane,
vulgo Ignorantello, fu convinto di aver atten-
 tato al pudore con violenza, su sette fanciulli,
 minori di anni 15 affidati alle sue cure.

Dopo ciò, per noi non è più un mistero la
 smania di certi padri devoti di confidare la
 loro prole mascolina ai reverendi padri Theo-
 geriani.

Qual compiacenza maggiore di quella di aver
 dei figli fenomeni ambulanti? dei figli.....?
 Ma torniamo a cambiar discorso.

I fogli greci, dopo aver fatta la statistica
 dei turchi caduti nella guerra contro i candioti,
 si consolano trovando che giungono già alla
 rispettabile cifra di 135,000 circa.

I turchi disgraziatamente, non se ne inten-
 dono di statistica. Altrimenti Candia sarebbe
 un sepolcro.

Ma l'Agenzia Stefani, che sa far conti, per-
 ché è diretta da un professore, ha compilato
 uno statino dei morti d'ambo le parti.

E con suo dolore venne a riconoscere, che
 in tutta l'isola non esisteva più né un uomo,
 né una donna, né un vecchio, né un cavallo,
 né un asino.

L'unico che sopravvivesse alla catastrofe, era
 il suo corrispondente, che continuava a man-
 darle la notizia delle sconfitte e delle vittorie,
 per abitudine.

Ad ogni modo, il turco non ha più da te-
 mere né la spada di Caramella-Crocionoki né
 la carabina di Pitos-Rostopollo.

Il signor Mirès fu Giacobbe o fu Samuele o
 fu Tobia, difensore dell'Asse Ecclesiastico, e
 verde per non averselo beccato, gli ha offerto
 la sua valida alleanza.

L'altro ieri infatti *monsieur* Moisé Mirès aveva
 scoperto sulla *Presse*, venti batterie di cannoni-
 maiuscoletto, carichi di inchiostro da stampa:
 dodici mortai di *tola*: ed aveva mandato sul
 nemico un reggimento di carote Armstrong;

Nello stesso tempo il signor Mirès, sospet-
 tando che l'Italia avesse delle simpatie per la
 Grecia, aveva dato un assalto ai *fondi italiani*;
 ma era stato respinto.

Dicesi che egli abbia sofferto grandi perdite.
 Ma i turchi lo ricompenseranno. Oh, sì! come
 è vero che vado a dormire.

FRA ILARIO.

Corrispondenza

Caro Fra Ilario,

La volete sentire?

Se, invece che dal Piemonte, questa lettera
 non vi capita dalla Nigritia, potete accendere
 una candela alla Consolata: io ci entrerei per
 la metà delle spese.

Ecco qui.

Ieri l'altro mi venne il grillo di divertirmi
 alla caccia: voi ridete? To: io credeva che la
 trovereste una cosa naturale. Che Fra Bona-
 ventura non sia capace di cogliere al volo
 qualche merlo o qualche corbaccio, gli è ciò
 che nessuno crederebbe: i lettori del Fischietto
 particolarmente.

Presa dunque la mia risoluzione, compro alla
 regia del paese un etto di polvere di *prima*
qualità e un chilogramma di palline: ed esco
 alla campagna col mio fucile.

La preda è discreta: dopo una mezza do-
 zina di ore, rientro in città.

Qui, caro Fra Ilario, incomincia la mia *Iliade*: peccato, che Omero sia morto tre mila anni fa!

Le prime facce ch'io incontro, sono quelle di due buoni amici: li saluto e m'apparecchio a raccontar loro le mie battaglie, che non sono nè Custoze nè Lisse: ma i due amici mi guardano, ridono e passano oltre, piantandomi lì con un naso, da fare invidia a quello del relatore della legge dell'asse.

— Che siano impazziti costoro? dico fra me. —

E stringendomi nelle spalle, seguo la mia strada malinconicamente.

Prima di partire per la caccia, io aveva avvertita la mia bella di trovarsi al mio ritorno sul verone, affinché potesse salutare l'atleta trionfante. La mia bella era là: ma ella non mi sorride e mi guarda curiosamente: e quando io stendo la mano per darle un addio, si ritira crucciosa e mi serra in faccia le persiane.

— Che sia impazzito io medesimo? dico ancora fra me. —

E mi tocco la testa, per assicurarmi, s'ella è al suo posto veramente.

Ma mentre levo gli occhi, mi vedo di fronte due della *benemerita*, che mi domandano gentilmente il *porto d'armi*: e lettolo con attenzione, un di loro mi parla così:

— I connotati, non c'è che dire, corrispondono: anche la *marca particolare* (un orecchio mezzo staccato, rimembranza storica del mio maestro di scuola, che era un prete): però il colore non è lo stesso: qui dice *pallido*, mentre il vostro colore è tutt'altro: voi siete qualche schiavo scappato dall'America: venite con noi: *marche!* —

E i due benemeriti mi pigliano in mezzo senz'altre cerimonie.

Sbalordito sempre più, io veggo una fruttivendola, che, tra un *avventore* e l'altro, si sta guardando nello specchio: le strappo lo specchio di mano e.... gran Dio! non solo era nera di carbone la mia faccia, ma anche l'abito e le mani, e cui non aveva badato finqui.

Allora capisco il riso dei due amici, il dispetto della bella e l'equivoco dei due benemeriti: e buttata la testa nella secchia, con cui la fruttivendola annaffia i poconi, ripiglio il mio color naturale.

Allora i due *benemeriti* mi chiedono scusa: la fruttivendola corre a raccontar la scena alle compagne: ed io rientro in casa e stendo l'avventura in queste pagine.

Fra Ilario, che ne dite!

Le nostre eccellenze, che ci avvelenano coi sigari, ci fanno diventar negri colla polvere: il *gusto* è di cattivo *gusto*: ed io vi prego d'una tiratina d'orecchi a chi di ragione: non tanto però da lasciare ai nostri ministri, come fu fatta a me, una *marca particolare*.

Ai municipii poi, perchè non abbiano a ripetersi questi brutti equivoci, propongo di tenere alle porte della città una piletta ed un tovagliolo, perchè i cacciatori possano lavarsi la faccia: è anche una quistione d'igiene.

FRA BONAVENTURA.

CIANCIAFRUSCOLE

*

I giornali francesi, fra le feste apparecchiate a Parigi pel ricevimento di Francesco Giuseppe d'Austria, annunziano una parata di cinquantamila uomini, che sfileranno alla presenza dell'imperatore.

Si vede, che i francesi sono sempre di buon gusto: anche nelle parate!

Invero, vuol essere un divertimento molto simpatico per Francesco Giuseppe la vista dei soldati di Magenta e di Solferino, coi nomi di queste vittorie scritto sulle bandiere!

*

A quest'uopo, noi consigliamo a Francesco Giuseppe di non condurre con sé in questo viaggio a Parigi il suo cavallo di battaglia del cinquantanove.

Alla vista dei soldati di Magenta e di Solferino potrebbe nascere qualche *fuga* non contemplata nel cerimoniale.

Dicono i naturalisti, che i cavalli hanno una memoria così felice!

*

Mentre i giornali francesi si occupano delle feste da fare all'imperatore d'Austria, i giornali italiani si occupano del richiamo di Costantino Nigra a Firenze: il quale Costantino forse non tornerà più a Parigi.... almeno per molti di.

Le ragioni di questo richiamo, dicono i giornali, stanno in un cambiamento di politica nazionale.

In altri termini, stanno in ciò: che il principe di Solms, invece di una livrea francese, intende di vestire una livrea prussiana.

*

Coglie all'olio!

Noi siamo perfettamente in grado di illuminare a questo riguardo la pubblica opinione. Ecco di che si tratta.

L'imperatrice Eugenia ordinava un giorno al cuoco Costantino un risotto alla *Saint-Père*.

Il cuoco Costantino presenta dopo cinque minuti il risotto all'imperatrice, la quale, assaggiatolo, dice che è senza sale.

Il cuoco risponde che il sale c'è: l'imperatrice insiste: e mentre il cuoco si atteggia comicamente al solito per convincere la sua padrona, monta sullo zampino di *Fifi*, la cagnoletta imperiale.

Fifi guaisce: l'imperatrice salta agli occhi del cuoco: questo perde la pazienza e pronunzia un *contag* al cospetto dell'imperatrice.

La quale ordina all'imperatore di ordinare al principe Solms che ordini al cuoco Costantino di cangiar aria.

Et voilà!

*

La *Nazione* di Firenze, mentre dice necessarie le economie per salvare il paese, non vuole che si riducano le prefetture.

Lo sappiamo bene!

Quando il barone e il caro Celestino ritorneranno al potere, dove avrebbero da ficcare,

se non nelle prefetture, tutti i mangiapani dda consorteria di Broglio?

Già s'intende.

Le prefetture sono l'ospizio degli invalidi della politica nazionale.

*

Si tratta di una trattoria americana da aprirsi all'esposizione di Parigi, la quale — la trattoria e non l'esposizione — sarà servita da scimmie ammaestrate.

C'è proprio da farne le maraviglie!

Gli è già da un pezzo, che a Firenze esiste una locanda, in cui le scimmie ammaestrate, restite da giornalisti, non solamente servono gli avventori, ma siedono a banchetto quotidiano esse medesime.

Questa si chiama la *Locanda dei Fondi segreti*.

*

Fra le nuove croci dei soliti santi, che si rofondono ogni giorno in Italia, ne vediamo una conferita al professore *Pollastrini*.

E perchè no?

Mentre tanti *polli* e tanti *dindi* camminano a noi colle insegne di san Maurizio, un *polstrino* ci può stare egli pure egregiamente.

*

Nel bilancio passivo della Camera dei Deputati, troviamo la spesa comunale di venticinquemila lire per l'illuminazione.

Ma!

Con *tanta* e così *cara* luce, avevamo ben dritto, che i nostri onorevoli ci vedessero chiaro! Eppure sembra di no.

*

Il *Tempo* dice:

« Si tratta di sapere se la Francia prenderà posizione coi popoli dell'avvenire o con quelli del passato: se starà coll'Inghilterra, l'Alemania e l'America o con la Spagna e l'Austria... La risposta non può essere dubbia. »

La Francia — o meglio Napoleone — sta sempre con chi gli dà di più da guadagnare, non domanda ai suoi alleati la fede di moralità... e nemmeno quella di civiltà.

*

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Treviso* « che il signor di Bismark, più felice di Cavour »

« PERCHÉ MENO SANGUIGNO, si vedrà ai piedi il suo re e il suo popolo riconoscenti. »

Ah, finalmente l'hanno trovata!

La disgrazia che aveva Cavour, quella che gli impedì di compiere l'unità d'Italia, fu il suo *temperamento sanguigno*.

Le invidie di Rattazzi poi, le intemperanze del partito d'azione, ecc., ecc. non vi ebbero nulla a che fare.

Ah Cavour, Cavour! Perchè non nascesti linfatico?

A quest'ora l'Italia sarebbe compiuta e tu saresti felice.

*

Più in su lo stesso corrispondente *fiorentino* scrive: « pare che la Francia abbia della ripienezza e della irritazione nel sangue: bisogna levargliene, perchè se no le può venire un'emorragia od una congestione. »

Decisamente il corrispondente della *Gazzetta*



La nave ammiraglia LA CONSORTERIA s'è perduta fra gli scogli della NISTRÀ, ed i pochi superstiti non si trovano in buona posizione.

TEGETOFF-RATTAZZI aspettava che il forte LEONE PERSANO di BROGLIO cercasse la rivincita, ma questi pensò bene a fare il sor-do

I bersaglieri Sella e Lanza che primi alla lotta aprirono il fuoco restarono prigionieri per mancanza d'aiuto del grande capo d'armata che accampava nella fantasia del generale DE-BROGLIA.



IL DIT-ON DI UN' ALLEANZA GIUDICATO DALFISCHIETTO.
— Mi vuole la Francia, e forse a guerra finita otterrei la restituzione di Nizza: mi cerca l'Austria alleata alla Francia contro la Prussia ed avrei Istria e Tirolo. . . .
— Anticipino le restituzioni entrambe, indi si tratti.

E non cessa dal continuo meditare ad onta delle tante salsate che gli hanno flagellata la testa! Si può ben dire essere una testa a prova di bomba.

Nigra mio, la sinistra chiede che io mandi a Parigi qualcuno che rimpiazzandovi lavori per l'Italia a faccia scoperta. . . .
— Rimpiazzarmi? Come diplomatico ne troverete, ma non sarà tanto facile rimpiazzare presso l'Imperatore un cuciniere che faccia il risolto come io mi vanto di saper fare.



Saprete! Non ti perdono i tanti smacchi sofferti, se non apri le porte alla LIBERTÀ.
— L'ingrate! Ho aperte ieri le porte di CLICHY per dare libertà ai francesi di far delle loro dovute prigioni, ma non si sono mosse.

In Francia hanno chiusa la prigione per debili, ma a casa mia si lascia aperta, ben sapendo i miei figli che sarà il futuro ricovero della povera loro madre.

Lit. Fratelli Veronesi C. S. Tommaso.

Se non si chiude la sorgente, è impossibile con una meschina pompa vuotare un fiume rigonfio.

di Treviso deve essere un dottore in medicina...
o per lo meno un farmacista.

*

La *Neue Freie Presse*, parlando del nuovo viaggio dell'imperatore dei Francesi a Salzburg osserva, che Napoleone III, dacchè regna in Francia, non si discostò mai tanto dai confini del suo impero.

Egli è che Napoleone non ha sentito mai tanto, come in questi tempi, il bisogno di viaggiare.

*

Noi crediamo anzi, che i suoi viaggi, l'imperatore della Francia, li faccia per bisogno.

Tutti sanno che egli è dotato di molta penetrazione.

Nulla di più naturale adunque che egli preveda la possibilità di dover fare in un prossimo avvenire dei viaggi ancora più lunghi di quelli di Salzburg... che pure è il viaggio più lungo che abbia intrapreso da che siede sul trono di suo zio.

*

La *Gazzetta Nazionale* di Berlino, in un articolo ispirato da Bismark, dice che Napoleone, invaghito dell'esempio di Napoleone I, ha cercato però di evitarne gli errori più fatali.

Noi dobbiamo in questo smentire il genio della Germania.

Napoleone III, invaghito dell'esempio di suo zio, ha solamente cercato di fare degli errori nuovi.

Al Messico, suo zio non ci aveva ancora pensato!

*

Nella notte del 20 aprile p. p. s'appiccava fuoco nell'abitato di Ono S. Pietro (Brescia) rimanean sul lastrico ventidue famiglie di agricoltori.

Il municipio del Comune danneggiato pubblicava una circolare il 18 giugno, rivolgendosi alla carità cittadina perchè venisse in soccorso dei poveri Onesi.

Noi ammiriamo la sollecitudine del Sindaco e degli Assessori di Ono, ma crediamo che avrebbero potuto aspettare ancora un poco ed anzi rimandar l'affare all'anno venturo.

Le ventidue famiglie rimaste sul lastrico in tre mesi sarebbero giunte ad abituarsi al bel sereno.

Fra le QUARANTOTTO versioni del *Sonetto-logogrifo a premio*, contenuto nel n° 93 del *Lischietto*, pervenuteci fino a quest'oggi, una sola combinò precisamente col testo pubblicato nel numero susseguente, quella del *Gabinetto di Lettura* in Urbino, a cui fu assegnato il premio delle 4 litografie.

Nella spiegazione da noi data incorse però un errore: invece di A NOI (13° verso), legasi A TOR.

Furono mandate le due litografie per premio del *Rebus* anche ai signori

Conte Cesare Prato, Previdi.

Circolo Nazionale, Carpi.

Gabinetto di Lettura del 27°.



Stava Nice infedel col suo diletto
In colloquio amoroso, ed il lontano
Sposo ingannava senza alcun sospetto...
Quando il marito col *primiero* in mano
Improvviso comparve; allor l'amante
L'altro invocando, pavido e tremante
Nell'intier si celò. La moglie accorta
Al marito frattanto aprì la porta.

Spiegazione del *Logogrifo-Sonetto* contenuto nel numero precedente.

IO — LIMA — DIO — OPIMA — MIA — CIMA —
COMPIO — CLIMA — LAMPI — ALI — CAMPI —
DOGLIO — MALI

— CAMPIDOGGIO —

Spiegazione della *Sciarada* precedente:

VER-DI.

PICCOLA POSTA

Sig. Fra Bruschino — Grazie della vostra bontà e buona fortuna. Che il barbera vi consoli.

Caro Z — E lettere??

AUDISIO GIUSEPPE, Gerente.

Gli annunci a questo giornale si ricevono a prezzi moderatissimi presso la Tipografia Letteraria, piazza San Carlo, 10, Torino.

Libri vendibili dalla Tipografia Letteraria

in Torino, piazza S. Carlo, 10.

TOMMASO, *Scene della vita torinese*, di G. A. Cesana, ital. L. 2 50.

MICHELINA, *Romanzo* di G. A. Cesana, 2ª edizione, ital. L. 2 00.

RACCONTI dilettevoli, riuniti in un sol volume di G. A. Cesana, cioè *La ricetta per scrivere romanzi — Una giornata di piacere — Un duello — Una corda troppo tesa — Il mio ultimo viaggio — Una festa di campagna — Il sig. Michele — Ali.*

INCHIOSTRO LOMBARDO

sia per registri che per copia-lettere.

Composto di materie vegetali e senza acidi. — Non ossida le penne, ed il suo colore diventa sempre più brillante invecchiando. — Per registri al litro L. 2 50; per copia-lettere L. 5 50 compreso il vetro. — Altre piccole misure prezzo in proporzione. — Presso la Tipografia Letteraria, Torino, piazza S. Carlo, 10.

Pesa-lettere

americani

Rari per la loro comodità e precisione. — Si vende in Torino alla Tipografia Letteraria, piazza San Carlo, 10. — Da L. 7 50 a L. 25.

Libri microscopici religiosi

in italiano

Della grandezza di 3 centimetri per 2, contenenti la Santa Messa ed il Vespri della Domenica, legati in metallo con dorso in velluto, al prezzo di L. 1 50. Si vendono alla Tipografia Letteraria, Torino, Piazza S. Carlo, 10

Lettere di Porto

PER LE SPEDIZIONI FERROVIARIE

a grande e piccola velocità.

Vendonsi alla tipografia Letteraria, portici di piazza S. Carlo, n° 10.

KALLOMYRIN

POMATA per la rigenerazione e conservazione del colore naturale dei capelli per il Dott. E. Hekisch et C. Russ. — La Pomata Kallomyrin è la più comoda, la migliore per tingere i capelli grigi, sia in *biondo* *bruno* o *nero*.

Questa pomata differisce da tutte le composizioni che servono a tingere i capelli: composti di sole sostanze vegetali e non entrandovi nessuna materia corrosiva, dona i capelli il suo colore primitivo, un bellissimo lucido e morbidezza, evita la sua caduta, anzi aiuta la loro crescita e non produce il minimo inconveniente per la salute.

Deposito generale per tutta Italia AL REGNO DI FLORA, via Martelli, 7, Firenze, presso piazza del Duomo. Prezzo L. 5 ogni vaso.

Si spedisce diro vaglia postale; porto a carico del committente.

INCHIOSTRO CARMINO

di Birmingham

Di qualità soprafina, tanto per scrivere che per disegno. — Presso la Tipografia Letteraria, Torino, piazza S. Carlo, 10.

Macchine per copia-lettere a vite

Presso la Tipografia Letteraria, Torino, piazza S. Carlo, 10.

Tipografia Letteraria.